

SCENA II

(Stanko ed Uglescia. Il primo è ancora a letto).

STANKO

Dalle rive di Lescia a Scodra, e ratto
Alla Zeta da quella in così breve
Tempo gli è ben correre, Uglescia. A lungo
Qui dormendo sognai. Tutta la notte
Assieme al prode condottier d'Epiro,
In fiera lotta col nemico osmano
Qua e là trascorsi della Dibra i campi (siede sul letto)
Che mai sognando non si vede! Il suolo
Di cadaveri pieno, ed uom contr'uomo
In mutua strage si metteva a morte.
Ecco a un tratto cessar l'orrida zuffa,
E a me che in parte là giacea solingo
Snella una damma ecco mostrarsi, e presa
Di vergine gentil la delicata
Voce, Stanko, sclamar. Candida al pari
Della neve che beve, e come il latte
Che succhiar seppe i primi giorni ell'era;
E mi guardava desiosa in vista